

NOTIZIARIO

Notizie archeologiche

A Rocavecchia, durante i lavori di fondazione dell'Ospizio annesso al Santuario, sono venute in luce varie tombe scavate nella roccia, e coperte da lastroni di pietra locale.

Malgrado i danni inevitabili cagionati dalla presenza improvvisa di numerosi operai addetti allo scavo delle fondazioni, è stato possibile recuperare gran parte della suppellettile, costituita da vasellame apulo a figure rosse, dello stile di Gnathia e locale, appartenente al IV e III sec. a. C.

Sono state inoltre consegnate al Museo Archeologico di Lecce due bellissime fibule di oro a foglia di ulivo, con ornamenti in filigrana.

CAVALLINO — In seguito al ritrovamento di vasi, già da noi comunicato nel precedente fascicolo, l'Amministrazione Provinciale, accogliendo la proposta del Museo Archeologico, stanziò a favore della Soprintendenza alle Antichità di Taranto, la somma di seicentomila lire per l'inizio dei lavori di scavo nella località. Questi sono cominciati durante il mese di maggio e proseguono tuttora.

E' stata identificata una necropoli, purtroppo già devastata, e la cerchia muraria col relativo fossato.

Data l'importanza della località, che ha restituito con una certa frequenza materiale attico a figure nere e a figure rosse, si spera di poter ottenere, dagli scavi in corso, tangibili risultati, principalmente per quanto riguarda la topografia di questo centro.

CASTRO — Nell'agosto, eseguendosi alcuni lavori per la fognatura in località « Chiavica », a breve distanza dal Duomo, vennero in luce, alla profondità di m. 5, alcuni tratti di costruzione difensiva, presumibilmente di epoca romana, che furono distrutti dagli operai addetti ai lavori.

L'intervento della Soprintendenza, dietro segnalazione della Direzione del Museo Archeologico, valse ad evitare ulteriori devastazioni.

UGENTO — Nel novembre, un contadino, lavorando in un suo orticello sito alle spalle della palazzina I.N.A., rinvenne una tomba a sarcofago contenente alcuni rozzi vasetti e due piramidi di terracotta.

RUDIAE — Nello stesso periodo, nel fondo « Acchiatura », alcuni ragazzi rinvennero e consegnarono al Museo un piccolo peso di bronzo, un'ansa di anfora con marchio, due piramidette di terracotta con contrasegni, un lisciatoio e un'ascia votiva di selce nera.

Lo studente universitario Michele Paone rinvenne a sua volta due dischi di gutti caleni con maschere impresse, un frammento di dolio con iscrizione arcaica incisa e una piramidetta di terracotta con iscrizione pure incisa.

A proposito della costituzione di un Istituto di Preistoria e Protostoria Mediterranea, in questo fascicolo proposto dal nostro M. Bernardini, anche a seguito del "Symposium" da noi organizzato lo scorso ottobre in Lecce, ci viene segnalato dal prof. Paolo Graziosi che sin dal '50, in occasione del I Congresso di Preistoria e Protostoria Mediterranea, s'era dato vita ad un Comitato internazionale permanente per la preistoria e la protostoria mediterranea, e n'era stata anche pensata l'affiliazione all'Unesco. Essendo in preparazione un secondo Congresso preistorico e protostorico, il prof. Graziosi si augura — e noi con lui, che neppure ci eravamo accorti della sua esistenza! — che il Comitato dia segni maggiori di attività che non abbia fatto negli anni trascorsi.

L'Università, conclusione delle « Celebrazioni Salentine »

Con questo autunno, e col V ciclo annuale delle Celebrazioni Salentine, inaugurato da un discorso dell'avv. Caroli, presidente della Amministrazione Provinciale di Lecce, nel Salone del Circolo Cittadino, il 24 ottobre, questa iniziativa, già ridotta ai Premi Salento e alla attività del Centro di Studi Salentini, si conclude — come l'avv. Caroli ha chiaramente detto — nella realizzazione di quella che era la premessa e la lontana mèta delle Celebrazioni: il crearsi, cioè, in Lecce di una Università Salentina. Accanto alla Facoltà di Magistero già sorta dallo scorso anno e funzionante coi suoi quattro corsi (di Materie letterarie, di Lingue, di Pedagogia e di Vigilanza Scolastica), le Facoltà di Lettere e Filosofia e di Giurisprudenza e Scienze Politiche dovranno costituire il fulcro per lo sviluppo dello Studio leccese, secondo le aspirazioni, i voti e le preferenze della popolazione. Il nostro Centro di Studi, che, assieme alle iniziative della Società di Storia Patria, ha preparato e disposto, su un piano scientifico e già accademico, l'ambiente al sorgere dell'iniziativa, non può tuttavia non rivolgere al geniale organizzatore delle « Celebrazioni » (quali che di queste possano essere stati i pregi o i difetti), Teodoro Pellegrino, il suo affettuoso saluto e dargli atto del fine raggiunto dall'iniziativa: avanti tutto, rinnovare la conoscenza del Salento, agitarne il problema, dare una voce alla sua anima.

I nostri morti

Il 27 aprile '56, dopo mesi di atroci sofferenze, è morto nella sua Grumo, dove era nato il 10 gennaio 1912 e dove *in limine vitae* aveva voluto tornare, Beniamino d'Amato, dal 1944 sovrintendente alle biblioteche di Puglia e Lucania. In tale ufficio contribuì allo sviluppo della Biblioteca Provinciale di Lecce, alla risoluzione dei problemi connessi alla sistemazione delle Biblioteche Provinciale di Brindisi e Comunale di Taranto. E del Salento fu, sempre, amico e caldo e sincero estimatore dei tesori di cultura da esso rappresentati. Lo mostrò, come mai forse così compiutamente, nella lezione di chiusura, nel novembre '55, del 1° Corso di Studi Salentini, in quella che doveva esser l'ultima sua comparsa in pubblico, già stremato dal male. E di questo Centro fu, dagli inizi, fautore e consigliere d'Amministrazione, anche in rappresentanza del Ministero della P. I. Alla sua memoria, gli studiosi salentini si inchinano, dunque, riverenti e commossi.

Il 14 gennaio (1957) è improvvisamente deceduto nella sua Gallipoli, a settantanove anni, il nostro Ettore Vernole. Autodidatta, si applicò con tenace volere all'etnografia, in particolar modo salentina, non trascurandone la fondamentale esigenza storica. La maggior sua fatica è costituita dal ricco volume sul Castello di Gallipoli (1933). Aveva partecipato al secondo dei nostri Congressi, a quello di Lecce, con una comunicazione sul patriota gallipolino Francesco Patitari.

In tarda età si è spento a Lecce, il 1° febbraio '57, P. Giovanni Barrella S. J., storico della Compagnia nel Salento e nel Napoletano e autore di varie pubblicazioni di carattere agiografico e teologico. Era nato a Vietri esattamente ottantasei anni prima, il 1. febbraio 1871, ed era stato il primo rettore dell'Istituto Di Cagno - Abbrescia, a Bari, aveva poi fondato il Santuario della Madonna della Salute, a Taranto, e aveva successivamente diretto il Seminario Teologico Campano di Posillipo, a Napoli, e l'Istituto Argento di Lecce, che sotto il suo impulso era risorto a nuova vita. E nell'Istituto Argento era rimasto, ritrattosi ormai da ogni ufficio, nella serena attesa della morte.